

PULITURA, RESTAURO E RICOMPOSIZIONE DI FRAMMENTI DI INTONACO DIPINTO DAL CASTELLO DI QUART

OGGETTO: frammenti di intonaco dipinto

LOCALIZZAZIONE: Quart, castello

MATERIA E TECNICA: affresco

RESTAURO: 2002, Gallarini Bonollo - Nus (AO)

DIREZIONE SCIENTIFICA: Servizio Beni Storico-Artistici

Il castello di Quart è oggetto di un vasto programma di recupero, promosso dall'Amministrazione regionale nell'ambito delle azioni di tutela del patrimonio culturale valdostano. Dagli anni Ottanta, mirati alla conoscenza del complesso fortificato, procedono studi e ricerche che si sono tradotti in interventi di restauro e scavo archeologico, le cui ultime campagne hanno interessato la cappella e le cantine del maniero. Oltre a materiali quali ceramiche, ossami, metalli, i depositi archeologici hanno restituito numerosissimi frammenti di intonaci affrescati, degni di particolare attenzione per la loro eccezionale qualità pittorica.

I frammenti, di forma e dimensioni assai variabili, sono stati riuniti e disposti in cassette sul luogo di ritrovamento, rispettando le unità stratigrafiche di provenienza, per essere avviati a una prima fase di pulitura meccanica, eseguita in laboratorio con pennello o con bisturi. La rimozione della polvere o del terriccio depositati sulle superfici ha permesso di far tornare alla luce la vivace cromia, conservatasi quasi inalterata nel tempo grazie alla giacitura, che ha preservato la pellicola pittorica dal decadimento dovuto alla luce e agli agenti atmosferici. Dopo aver contrassegnato ogni singolo pezzo con sigle recanti l'indicazione del luogo, dell'unità stratigrafica e dell'anno di rinvenimento, i frammenti sono stati raggruppati in nuclei omogenei per colore e per decorazione, procedendo al loro assemblaggio, quando possibile. Nella stesura degli intonaci e dei colori si è potuta riconoscere una microstratigrafia, di grande aiuto, oltre che per la ricomposizione di alcune scene, nella definizione di una cronologia relativa ai momenti di esecuzione delle pitture. In ambedue gli ambienti del castello si è evidenziata la presenza di più fasi sovrapposte: nei frammenti dalla cappella, su un intonaco basale biancastro a piccoli granuli, non decorato, si imposta un intonachino sottile, dalla superficie liscia e serica, con particolari di figure assegnabili stilisticamente alla metà del XIII secolo, coperto a sua volta da un intonaco più arido e polveroso, del XVI secolo. In quelli provenienti dalle cantine, sul fondo biancastro di una sinopia tracciata pochi anni prima con pennellate di colore bruno, si sovrappone un robusto e sottile intonaco della metà del XIV secolo.

Se per i frammenti di XIII secolo, troppo isolati per avanzare un tentativo di lettura iconografica, i confronti sono riconducibili ad ambiti francesi riflessi in area valdostana, le pitture del XVI secolo, che hanno come tema una Crocifissione, risentono dell'influenza di botteghe piemontesi operanti in Valle d'Aosta.

Anche per i frammenti dalle cantine si fa riferimento all'ambito piemontese, ma in questo caso si è riusciti a individuare la figura del frescante, identificato nel pittore noto col nome di *Maestro di Montiglio*, attivo negli anni centrali del XIV secolo. Tale attribuzione è un punto fermo nella precisazione

cronologica delle fasi costruttive della *Magna Aula*, la sala d'apparato più importante del castello, dalla quale si è potuto stabilire provengano i frammenti. Resta aperto il problema di quali scene fossero rappresentate. La mancanza di elementi qualificanti e di figure intere non consente di risalire al tema narrativo principale; tuttavia le componenti decorative ricorrenti e l'accostamento a lacerti sopravvissuti nella *Magna Aula* rendono possibile una ricostruzione della scansione spaziale, a più registri caratterizzati da specchiature a finto marmo e girali a foglie d'acanto.

Il recupero non solo ha colmato il silenzio delle fonti documentarie sul programma decorativo del castello di Quart, ma ha riconsegnato un tassello perduto della storia della pittura valdostana del Trecento.

[Gianfranco Zidda]



*Maestro di Montiglio, metà
XIV sec., collezioni regionali.
(P. Fioravanti)*